ANNA DI MASOVIA

AZIONE MIMICA IN 5 ATTI

DI

GIUSEPPE ROTA

PRODOTTA DAL COREOGRAFO

GIUSEPPE BINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI APOLLO

IL CARNEVALE 1866

ROMA 1866.

Trovasi vendibile nella Tipografia di Giovanni Olivieri
in piazza di Sciarra al Corso N. 336.

con permesso.

PERSONAGGI	ATTORI
DASICHUWIK, duca di Masovia, padre di	Sigg. *De Angelis Gaetano*
ANNA, promessa sposa a . .	« *Cagnolis Paolina*
VLADIMIRO, principe . .	« *Manzotti Luigi*
LESCKO, paggio del duca, segreto amante di Anna . .	« « *Banzi Matilde*
IRENE, damigella di Anna .	« *Brussa Antonietta*
MARCO, custode del castello amico di Lescko	« « *Banzi Camillo*
CROCEK, al servizio del duca	« *Selvaggi Augusto*
MISCKA, ostessa	« *N. N.*

Dame - Cavalieri - Soldati - Contadini polacchi, Zingari ec.

L' azione succede in Masovia, Provincia della Polonia.

DANZE

Atto 1. - Ballabile Valzer e Galoppa eseguito dal corpo di Ballo in unione alla Signora *Emilia Laurati.*

Atto 3. - Ballabile Polka.
PASSO A DUE danzato dalla Signora *Laurati*, e dal Sig. *Napoleone Piccoli.*

Atto 5. - Ballabile dei Zingari.
Terzetto di Carattere danzato dalle Sigg. *Laurati*, *Cleopatra Pirazzoli* e dal Sig. *Piccoli*

Le scene 1a, 3a, 4a, e 5a sono state dipinte dai Sigg. *Azzolino*, e *Luigi Bazzani*, e la 2a dal Sig. *Felicioni.*

Primo violino dei balli *Leopoldo Angeli*
Direttore del vestiario *Andrea Noè*
Direttore del machinismo *Francesco Morelli*
Attrezzista *Andrea Unzere*
Tutte le decorazioni sono di proprietà dell' Impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci.*

ATTO PRIMO

Atrio del Castello Ducale.
In fondo l' ingresso del parco.

Tutto è pronto per celebrare le nozze di Anna col principe Vladimiro. L' intero corteo degli invitati muove festosamente per compiere l' imeneo.

Per volontà irremovibile del padre la misera Anna è costretta a dare la mano di sposa ad un uomo da lei non amato. Essa vorrebbe nascondere il suo turbamento, ma non lo può perchè Lescko, l' amabile paggio, l' oggetto dell' amor suo, le sta sempre dinanzi agli occhi. Questi d' altronde, l' infelice Lescko, non ha la forza di seguire il corteggio, e si arresta, maledicendo a colui che gli rapisce quanto ha di più caro al mondo - Frattanto una musica nell' interno annunzia il compimento della cerimonia nuziale, e Lescko, convinto di aver perduta per sempre la sua diletta Anna, si mostra in preda a funesti pensieri. Marco, che non cessò giammai d' invigilare sull' amico, giunge a persuaderlo di abbandonare quei luoghi. Ritornano gli sposi, ed il corteo. Marco sottrae Lescko alla vista di tutti, temendo che la sua agitazione ne palesi i fieri propositi.

Il duca è sorpreso di non vedere nella comitiva il suo paggio, nè sa che pensare della di lui assenza nel momento in cui tutti fanno atto di congratulazione agli sposi. Una lieta musica viene a distrarlo, dandogli il segnale della festa al castello, alla cui volta egli tosto si avvia con gli invitati. In quel momento Marco, colto il destro, pone nella mano di Anna un foglio di Lescko,

con cui questi chiede di poterle dare l' ultimo addio, protestando, che se non gli venisse accordato non partirebbe nella stessa notte, come ha stabilito.

ATTO SECONDO

Cortile chiuso da Cancelli.

Marco introduce colà Lescko, quindi ne avvisa Anna, la quale sopraggiunge per un uscio segreto. Lescko le corre incontro, e le si getta ai piedi. La commozione dei due miseri amanti è profonda; tra i rimproveri di Lescko si confondono le proteste di Anna, la quale assicura che il solo comando del padre la indusse a contrarre i fatali legami. Disperazione del paggio. Marco, che veglia su di loro, scorgendo alcuno indirizzarsi a quella volta, li fa nascondere in luoghi separati.

Crocek s' inoltra. Egli è sulle tracce di Anna, inviato dal duca, che si avvide dell' assenza della figliuola dalla festa. Mentre Crocek sta ripensando al freddo ed inesplicabile contegno della sposa, s' avvede della ghirlanda nuziale, che Anna fuggendo si è lasciata cadere, e raccoltala frettolosamente si allontana, affine di partecipare l' accaduto al suo signore.

Tornano gli amanti. Anna accenna la dolorosa necessità, in cui ella è di ritornare alla festa. Lescko, non trovando altro mezzo per impedirnela, le propone una fuga, e giura che, ov' ella rifiuti di seguirlo, si ucciderà alla sua presenza. Terribile situazione di Anna, che resta titubante, affranta. Finalmente la virtù prevale. Essa fa conoscere a Lescko che un vero amore tutto sacrifica alla fama della donna amata: e quanto a lei morirà prima di tradire i suoi doveri. Mentre Lescko accecato dalla passione vorrebbe condurre seco la desolata

Anna, che lo respinge, il Duca si presenta all' improvviso. Sorpresa di tutti seguìta dalla più alta indignazione del padre di Anna, il quale non accettando scuse e preghiere, respinge con orrore da sè la figliuola, ed ordina venga inseguìto ed arrestato il paggio. Ma già per cura del previdente Marco, Lescko disparve e si pose in salvo.

ATTO TERZO

Osteria sulle rive della Vistola.

Soldati sparsi in vari gruppi stanno giuocando. Una comitiva nuziale di contadini giunge all' osteria: si beve allegramente. Ma alcuni dei soldati, prendendo a scherzare inopportunamente colle donne degli arrivati, ne segue un alterco, che termina in baruffa, la quale è presto sedata da Miscka l' ostessa, e dalla interposizione di alcuni suonatori. Costoro invitano tutti ad allegra danza. La notte sopravviene. Marco e Lescko, stanchi per lungo cammino, entrano, e chiedono ricovero a Miscka

Crocek, alla testa di pochi bravi del duca, capita sul luogo, e riesce ad informarsi del nascondiglio di Lescko, per cui scalando il muro, penetra nell' osteria colla mira d' impadronirsi di lui. Nell' atto che Crocek sta eseguendo il suo piano contro il paggio, Marco entra per portare qualche ristoro all' amico, ma accortosi dei bravi si cela sotto la scala di legno, che conduce nella di lui stanza. I bravi si accingono all' impresa. Lescko ne sarebbe vittima, se Marco non lo salvasse uccidendo Crocek.

ATTO QUARTO

Gabinetto di Anna
con alcova, ed un verone praticabile.

Notte. — Anna è sola, perchè il principe Vladimiro, venuto in sospetto della fedeltà della sposa, esita ancora a seguirla nelle stanze nuziali. Il canto patetico di una voce a lei nota viene ad un tratto ad avvisarla, che Lescko è tornato, ed è vicino. Essa tremante apre il verone, guarda sulla campagna, e riconoscendo il giovine gli fa il segno dell' addio, e gli accenna di allontanarsi temendo per l' onor suo e la vita di lui. In quel mentre ella ode un rumore nell' appartamento. Le resta appena il tempo di retrocedere, ed avvedendosi che alcuno giunge, si risolve a ritirarsi nell' alcova. Apertosi un piccolo uscio, entra il principe Vladimiro, che sempre in preda ai suoi dubbi, osserva il verone aperto, indi penetra nell' alcova, si affissa a considerare Anna che si finge addormentata, ne spia li moti, il respiro, e veggendola in stato affannoso, sente raddoppiare i suoi timori di essere tradito da lei, ed ingannato dal duca. In tal momento di crudele ansietà un biglietto viene slanciato nella stanza dal di fuori del verone. — Fremente di gelosia il principe lo raccoglie; tremando lo scorre, e vi legge un invito che Lescko fa ad Anna di fuggire con lui, proponendo, se ella accetta, di scalare il verone. Nell' impeto subitaneo dell' ira il principe s' avvia per vendicarsi del seduttore: ma poi, riflettendo, reputa più opportuno celarsi nell' alcova osservando e aspettando — Infatti Lescko balza poco dopo dal verone nella stanza; non trovando Anna, circospetto si appressa all' alcova, dove colla don-

na del suo cuore trova pure l' offeso marito. — Sdegno, e minacce di Vladimiro ; somma intrepidezza ed ardimento di Lescko : suppliche di Anna per separare i furiosi rivali. Ma già brandiscono le spade. Lescko investito da Vladimiro entra nell' attigua stanza, e poco dopo torna ferito.

Il duca, udito di fuori lo strepito, accorre col suo seguito, ed inorridisce dell' accaduto. Vladimiro respinge irato la sposa. Anna, non potendo sopportare il dolore che le cagiona la morte dell' amante e l' onta dell' separazione, smarrisce il senno.

ATTO QUINTO

Dirupi con torrente presso il Castello.

Un' orda di zingari fa sosta in quella gola solitaria. Avendo saputo che si sono celebrate le nozze ducali al vicino Castello, essi preparano una danza caratteristica, nell' intendimento di recarsi colà l' indomani, per prender parte al popolare tripudio. Sul finire della danza giunge Marco, il quale conosciuto il disegno loro, narra come in seguito di gravi sventure sia cessata ogni festa al Castello del Duca, ed invece vi regnino lutto e desolazione per la improvvisa demenza della giovine sposa — Difatti - egli dice — eccola, voi la vedete, ecco la misera pazza ! — E qui Anna si avanza verso la torma dei zingari. Commossi costoro rinnovano le danze per distrarla, ma inutilmente. La giovine Anna, sempre assorta ne' suoi pensieri, mostrando di nulla vedere, di nulla udire, è intenta a raccogliere foglie e fiori per in-

tesserne una ghirlanda, la quale poi getta e calpesta. Intanto scoppia uno spaventevole temporale. Il commovimento della natura esalta sempre più la già sconvolta mente della infelice, ed è invano che il padre ed il consorte, resi più miti dopo la crudele sciagura, accorrono chiamati da Marco, per tentare di condurla lungi dal mesto luogo, scongiurandola di obbliare il passato. Al solo vederli la frenesia di Anna si raddoppia: ella è presa da prepotente vertigine; in un baleno corre al torrente, e dall' alto di un dirupo si getta nelle acque, che in quell' istante, gonfie per la caduta pioggia, straripano impetuosamente. Indescrivibile è il ribrezzo degli astanti al compiersi di tanta disavvenura.

FINE.

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore.
Se ne permette la rappresentazione
Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore politico.
Se ne permette la rappresentazione per la Deputaz.
dei Pubblici Spettacoli - *G. Negroni Deput.*